

Il personaggio

La nonna si ammanetta alle reti “Protesto contro un atto illegale”

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A SUSÀ

«Se avessi avuto il fisico sarei rimasta lì per altri quindici giorni». È l'unico rammarico di Marisa Meyer, 67 anni e due operazioni all'anca. Ieri, per un paio d'ore si è ammanettata alle reti che delimitano il sito strategico della Madalena ed è diventata l'eroina di questa giornata di protesta nazionale del movimento No Tav. La signora Meyer è la proprietaria dei terreni su cui il movimento ha costruito

la baita abusiva messa sotto sequestro dalla magistratura e ieri è tornata sul suo terreno accompagnata da un avvocato e un perito di parte. Le manette made in China - le ha comprate l'altra sera a Giaglione e alla fine ha deciso di usarle quando dietro le reti ha visto altre donne No Tav: «Dovevo fare qualcosa per protestare contro l'ennesima illegittimità compiuta non solo nei miei confronti, ma di tutta la Val di Susa».

Marisa è stata l'ultima a firmare il verbale di cessione tem-

poranea delle aree e lo ha fatto assistita da uno degli avvocati del legal team No Tav, perché solo «così potevo far valere le mie rimostranze e contestare le procedure. Le recinzioni sono state piazzate venti metri oltre il perimetro previsto e cintano la baita di pietra che doveva essere al di fuori». E poi ci sono i «danni subiti» ma il «senso delle cose che ho fatto è solo una risposta al metodo che hanno usato contro di noi».

Adesso toccherà agli avvocati raccogliere i diversi verbali e



Marisa Meyer, 67 anni

arricchire la querelle contro Ltf e la prefettura. Massimo Bongiovanni, uno dei legali del team, accusa: «Le procedure di occupazione temporanea sono illegittime perché era assente l'autorità competente ed espropriante, ovvero Rete Ferrovia-

ria Italiana (Rfi)». E spiega: «Il decreto di occupazione temporanea infatti è stato fatto da Rfi su richiesta di Ltf ma ieri Rfi non c'era. È come eseguire uno sfratto senza ufficiale giudiziario». E i legali No Tav annunciano denunce per danneggiamenti su alcuni terreni malgrado l'ordinanza del prefetto stabilisse il divieto assoluto di operare su quelle aree. Accuse che i vertici di Ltf respingono: «Tutte le procedure sono regolari. Rfi ha delegato Ltf ad eseguire le procedure e comunque il personale che ha eseguito l'occupazione temporanea dei terreni è tutto di Rfi e gli avvocati lo sanno perché altrimenti avrebbero impugnato il decreto». E le accuse di danni? «Nel corso della fase di recinzione eseguita su ordinanza del prefetto è possibile che siano state fatte delle operazioni

di posa delle reti sui terreni. È chiaro che le reti non si possono mettere con gli elicotteri. Eventuali danni saranno valutati e rimborsati». Ma i No Tav e i legali contestano anche la definizione stessa di «acquisizione temporanea» e parlano di «espropri» visto che il cunicolo

**I legali del movimento
contestano l'operato
di Ltf e prefettura
«No, è tutto regolare»**

esplorativo è in realtà la galleria di servizio della nuova linea ferroviaria. Dunque quei terreni non saranno mai restituiti. Ltf replica così: «Quando sarà finita la galleria restituiranno i terreni e, se serviranno, saranno usati quelli della Sitaf».